

# Il teatro a scuola

PAOLO QUAZZOLO  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università di Trieste  
quazzolo@units.it

## SUNTO

*A partire dagli anni Sessanta il teatro entra per la prima volta a scuola, proponendo una serie di tecniche volte a migliorare l'affiatamento del gruppo e promuovendo l'idea di una scuola come luogo in cui discenti e docenti crescono assieme. Nel corso degli anni Settanta l'animazione svolge importanti attività destinate soprattutto a superare le negatività legate all'ambito scolastico, perseguendo nuove strategie didattiche. Entrata in crisi negli anni Ottanta, l'animazione è stata sostituita dal "Teatro Ragazzi", ossia una forma di teatro gestita da professionisti e appositamente pensata per un pubblico di giovani. A partire dagli anni Novanta si assiste a una nuova evoluzione che porta alla nascita di manifestazioni denominate "Palio Teatro Scuola": vere e proprie competizioni tra istituti scolastici, ove a salire sul palcoscenico sono gli studenti. Oggi, al fianco dell'idea del "fare teatro" si sta riaffermando l'idea del "vedere teatro", tuttavia con nuove metodologie che pongono il pubblico studentesco sul medesimo piano di quello adulto.*

## PAROLE CHIAVE

TEATRO / THEATRE; SCUOLA / SCHOOL; ANIMAZIONE TEATRALE / THEATRICAL ANIMATION; PALIO TEATRALE / GRABS; VEDERE TEATRO / SEEING THEATRE; FARE TEATRO / DOING THEATRE.

### 1. PERCHÉ ANDIAMO A TEATRO?

Sempre più, oggi, il teatro ha assunto un ruolo irrinunciabile in ambito educativo. Non c'è istituto scolastico, infatti, che non proponga, all'interno del suo Piano di Offerta Formativa, attività di vario genere ricollegate al mondo dello spettacolo: laboratori sulla recitazione, piccole rappresentazioni o messinscena anche molto articolate, percorsi didattici, progetti realizzati in collaborazione con esperti o istituzioni specifiche per avvicinare i ragazzi al teatro, visite a musei teatrali e ai

luoghi di spettacolo, uscite in orario scolastico o extrascolastico per andare ad assistere a una rappresentazione.

Ma, ancor prima di analizzare come queste attività possano essere proposte e quale efficacia abbiano in ambito educativo sia sullo sviluppo della personalità sia ai fini di avvicinare all'arte teatrale i giovani, dobbiamo chiederci: perché andiamo a teatro? perché riteniamo che sia importante che i giovani *vedano* teatro e si cimentino con il *fare* teatro?

La risposta più immediata ma meno appropriata, potrebbe essere: «perché solo in questo modo potremo creare le premesse affinché i ragazzi tornino a teatro quando saranno adulti; perché solo così stimoleremo in loro l'interesse per lo spettacolo e creeremo il pubblico del domani». In realtà proprio un atteggiamento di questo genere pone le premesse per un rifiuto e porta, quindi, a ottenere un effetto diametralmente opposto a quello che ci eravamo proposti di raggiungere.

Estendendo la domanda a tutti noi, potremmo trovare innumerevoli risposte: perché il teatro è intrattenimento, divertimento, emozioni, cultura, perché è un modo diverso per passare una serata, perché è un luogo di incontro.... Ma, ritengo, prima di ogni altra cosa, perché il teatro stimola in noi il *senso critico*. Andare a teatro vuol dire confrontarsi con dei contenuti artistici, culturali, ideologici che provocano in noi la riflessione. E, di conseguenza, siamo spinti a esprimere dei giudizi, a confrontare le nostre idee con quelle degli altri e, soprattutto, impariamo a saper sostenere la nostra opinione critica di fronte a quella, talora opposta, espressa dal nostro interlocutore.

Inoltre, all'interno di una società moderna, evoluta, caratterizzata da ritmi di vita sempre più veloci e da una costante corsa verso tecnologie sempre più raffinate, sicuramente il teatro non ha mai perso quella che è la sua funzione principale: ossia porre all'attenzione del pubblico i grandi temi che coinvolgono la società umana, parlare di argomenti talora anche molto difficili, proporre la riflessione sui mali oscuri che ci affliggono, al fine di indurci a riflettere, sviluppare il nostro senso

critico, cercare di porre rimedio ai nostri difetti. Utilizzando un'immagine suggestiva, il teatro potrebbe essere interpretato come un grande specchio nel quale la società vede riflessa se stessa. Ma ciò che si specchia non sono gli aspetti migliori, altrimenti il teatro diverrebbe inutile celebrazione del mondo circostante e si vuoterebbe di ogni sua funzione sociale. Le storie che esso ci racconta sono spesso inquietanti, talora orribili, mettono volutamente in risalto gli aspetti deteriori del nostro vivere, con lo scopo di denunciare i difetti della società e di spingere gli uomini a migliorare se stessi. Non è sempre detto – soprattutto oggi – che il teatro riesca nell'intento catartico di spingere l'uomo a migliorare se stesso, ma sicuramente mantiene intatto il ruolo sociale e civile di denuncia e il compito di stimolare il senso critico in ciascuno di noi.

Proponendo dunque ai ragazzi il teatro, dovremmo far capire loro che esso è principalmente un mezzo per analizzare il mondo circostante, per riflettere sulla nostra società, per stimolare la riflessione su noi stessi, per rafforzare il dibattito delle idee.

## 2. IL TEATRO ENTRA A SCUOLA: DAGLI ANNI SESSANTA A OGGI

Verso la fine degli anni Sessanta del Novecento, artisti di varia provenienza e formazione, sensibili a un bisogno di rinnovamento del linguaggio drammaturgico e artistico, iniziarono a elaborare una serie di tecniche di derivazione teatrale che prevedevano un *approccio ludico* a qualsivoglia iniziativa di gruppo. Lo scopo era quello di ottenere un migliore affiatamento tra le persone (bambini, adolescenti, adulti) al fine di eliminare, attraverso l'aspetto giocoso, le aspettative negative, le difficoltà, i timori. Non è un caso che l'animazione teatrale<sup>1</sup>, sin dagli esordi, abbia trovato nella scuola uno dei suoi primi e migliori campi d'applicazione. L'idea di partenza era quella di promuovere una nuova forma di didattica che vedesse la

---

<sup>1</sup> È opportuno chiarire un equivoco terminologico: l'*animazione teatrale* è una tecnica che non deve essere confusa con il *teatro d'animazione*. Quest'ultimo è oggi detto anche *teatro di figura* e costituisce un particolare settore dell'arte teatrale che, per raccontare le sue storie, fa uso di marionette, burattini, oggetti. Non è escluso che le tecniche del teatro d'animazione possano essere utilizzate anche nell'animazione teatrale.

scuola come un luogo dove docenti e discenti potessero *crescere assieme*; le istituzioni scolastiche non come un male inevitabile, ma come un luogo in cui gli studenti avevano la *fortuna* di accrescere le proprie conoscenze.

In verità l'utilizzo del teatro a fini didattici e ricreativi non è un'invenzione da ricollegarsi all'animazione teatrale: basti a tale proposito pensare alla tragedia gesuitica del XVII e XVIII secolo, alle sperimentazioni ottocentesche di don Giovanni Bosco o, fuori dagli ambienti cattolici, ai celebri *Inns of Courts*, i collegi inglesi degli avvocati ove, in età Elisabettiana, gli studenti si esercitavano alla pratica del loro mestiere anche attraverso la messa in scena di opere teatrali. Nel Novecento l'ingresso del teatro a scuola è stato sicuramente agevolato dalle nuove concezioni sul bambino e dalle teorie pedagogiche elaborate da Jean Piaget.

In Italia l'animazione teatrale prende avvio alla fine degli anni Sessanta quando, consolidatasi la nuova struttura dei Teatri Stabili<sup>2</sup>, si afferma il concetto di teatro quale servizio pubblico, ossia un teatro che esce dai luoghi e dai percorsi istituzionali per avvicinarsi a nuovi utenti e, soprattutto, per confezionare spettacoli con l'aiuto degli stessi spettatori, sotto la guida di un animatore.

Lungo tutti gli anni Settanta, l'animazione teatrale percorre la scuola italiana cercando di superare il "vecchio" concetto di recita scolastica e proponendo nuove strategie pedagogiche ai fini di un più libero sviluppo della personalità del ragazzo. Gli animatori teatrali entravano dunque a scuola in modo continuativo e sistematico, affiancavano gli insegnanti, progettavano e lavoravano all'interno di "spazi trovati" (ossia le strutture messe a disposizione dagli edifici scolastici), ponevano al centro della loro operazione lo studente e la dimensione collettiva del gruppo. La finalità non era necessariamente quella di giungere a una "recita" o a una esibizione di fronte a un pubblico di genitori e parenti, ma piuttosto quella di migliorare l'affiatamento, superare le negatività legate all'ambito scolastico, perseguire nuove strategie didattiche.

---

<sup>2</sup> Il primo stabile italiano è il "Piccolo Teatro" di Milano, fondato nel 1947 da Giorgio Strehler, Paolo Grassi e Nina Vinchi.

Con gli anni Ottanta l'animazione teatrale entra in crisi: da un lato vengono meno i sostegni economici che sino a quel momento avevano permesso di attuare numerosi interventi in ambito scolastico, dall'altro molti animatori sentono l'esigenza di guardare verso altri orizzonti, dando così vita a compagnie teatrali che operano in uno specifico campo d'azione, il "Teatro Ragazzi". L'animatore teatrale in qualche modo scompare o, meglio, viene assorbito all'interno di nuovi profili professionali, quali l'educatore e, soprattutto, l'animatore turistico. Quest'ultima figura rappresenta una sorta di ennesima "riconversione" del ruolo dell'attore imposta dai cambiamenti della società contemporanea.

Curiosamente, una figura del tutto simile a quella dell'animatore turistico, compare per la prima volta in un romanzo di Agatha Christie del 1942, *C'è un cadavere in biblioteca*, ove due personaggi, Josephine Turner e Raymond Starr, si esibiscono in numeri di danza all'Hotel Majestic e, allo stesso tempo, intrattengono gli ospiti del lussuoso albergo insegnando il ballo, organizzando tavoli di bridge, dando lezioni di tennis. A partire dal 1950 Gilbert Trignano, fondatore del Club Méditerranée, inizia a proporre un servizio simile anche per il turismo di massa, aprendo così la via a questa nuova figura dell'intrattenimento. Non a caso, negli anni seguenti, coloro che meglio assolsero a questo nuovo ruolo, avevano alle spalle un passato di animatori teatrali.

Negli anni Novanta l'animazione teatrale conosce degli imprevisti nuovi campi d'applicazione: da un lato l'industria della cultura e del divertimento dà un grande impulso alla figura dell'animatore turistico, così come a interventi svolti nei poli culturali, nei musei e nelle biblioteche; dall'altro si trovano applicazioni nel sociale, portando l'animazione nelle carceri, lavorando con i disabili e con i malati mentali, dando così origine a quello che oggi viene definito come il "teatro delle diversità".

In ambito scolastico da un lato continua il percorso del Teatro Ragazzi, ma dall'altro inizia ad affermarsi il "Teatro Scuola"<sup>3</sup> ossia una forma di teatro fatta dagli studenti e che trova concretizzazione soprattutto attraverso le rassegne. In ambito professionale, si torna al concetto di spettacoli ideati per essere visti all'interno degli spazi istituzionali (sale teatrali), anche se permane l'idea, soprattutto in relazione al pubblico delle materne o delle primarie, di spettacoli pensati per essere rappresentati nelle scuole.

Tra la fine degli anni Novanta e il Duemila, il Governo italiano elabora una serie di protocolli che mirano a rafforzare l'educazione alle discipline dello spettacolo, sebbene molti di questi progetti siano poi rimasti senza seguito.

Negli anni Duemila, l'animazione teatrale ha conosciuto un suo sviluppo in ambiti sempre più commerciali e sempre meno sociali: essa ha trovato sorprendente applicazione nei villaggi turistici, nel mondo del lavoro (con il Teatro aziendale), nelle conventions, nelle grandi manifestazioni all'aperto, in ambito culturale (musei, biblioteche), fino alle feste e festicciole per bambini ove è spesso richiesto un animatore.

In ambito scolastico permangono, seppure con minor vigore, l'esperienza del Teatro Ragazzi, e soprattutto le rassegne teatrali attraverso l'organizzazione di numerosi "Palio Teatro-Scuola" rivolti principalmente alle scuole superiori<sup>4</sup>. Oggi si guarda soprattutto alla possibilità di organizzare laboratori con interventi di esperti esterni, così come le grandi istituzioni teatrali si rivolgono al mondo della scuola offrendo varie opportunità per assistere agli spettacoli da loro prodotti. Tali percorsi, come avremo modo di vedere più avanti, non sempre si rivelano vincenti, in quanto proposti senza continuità e, soprattutto, senza offrire un'adeguata preparazione agli studenti nell'affrontare l'evento teatrale.

---

<sup>3</sup> I termini "Teatro Ragazzi" e "Teatro Scuola" nascono in concomitanza con l'avvio di nuove esperienze artistiche ed educative espressamente finalizzate al mondo dei giovani. Il primo termine comincia a essere utilizzato verso gli inizi degli anni Ottanta, quando si costituiscono compagnie ad hoc e si sente il bisogno di indentificare in modo preciso la tipologia del loro operato. Il termine "Teatro Scuola" si afferma un po' più tardi, soprattutto in relazione all'attività delle rassegne teatrali studentesche, sorte un po' ovunque in Italia.

<sup>4</sup> Quella del "Palio Teatro-Scuola" è una specificità tutta italiana.

### 3. L'ANIMAZIONE TEATRALE: VARI TIPI DI INTERVENTO

Il percorso dell'animazione teatrale in ambito scolastico inizia, come abbiamo visto, verso la fine degli anni Sessanta, vive il suo periodo d'oro negli anni Settanta, in seguito entra in crisi ma, in qualche modo, risorge e giunge sino a noi "riciclandosi" in contesti diversi e attraverso forme nuove. Lungo tutto questo percorso, tuttavia, l'animatore teatrale, ossia la figura centrale dalla quale dipende l'ideazione e la messa in opera del progetto, non ha mai trovato un vero riconoscimento professionale. Ancora oggi, a chi si occupa di animazione nelle sue varie forme, non è richiesto uno specifico titolo di studio, non esistono scuole che formino a questa professione, non sono previste forme di sostegno pubblico per queste attività. Non è quindi un caso che, negli anni Ottanta, venendo meno le risorse economiche, gli animatori abbiano dovuto cercare percorsi alternativi per "sbarcare il lunario". E non è altrettanto casuale che, all'atto della sua rinascita, l'animazione teatrale abbia trovato spazio in quei contesti – spesso privati – che avevano deciso di investire su questa attività: i già citati villaggi turistici, il teatro aziendale, le grandi conventions, ecc.

Storicamente<sup>5</sup>, i primi interventi offerti in ambito scolastico si rivolgevano generalmente al gruppo classe: l'animatore metteva a disposizione oggetti di diverso genere e proponeva una serie di temi da sviluppare al fine di favorire l'espressività, ma lasciando sempre al gruppo grande libertà d'iniziativa. Una seconda tipologia d'intervento, più complessa, prevedeva la presenza di un canovaccio dal quale partire per elaborare una serie di situazioni drammatiche. Si distribuivano i ruoli, si preparava il luogo scenico facendo uso soprattutto degli oggetti a disposizione, si sceglievano le tecniche in base alle quali comunicare i contenuti del proprio lavoro. La fase più articolata è stata quella del teatro *dei* ragazzi: la preposizione *dei* intende sottolineare la fondamentale differenza tra un teatro fatto in prima persona dai ragazzi per un pubblico preferibilmente di loro coetanei, e un teatro *per* i ragazzi, ossia una forma di spettacolo pensata e realizzata

---

<sup>5</sup> Per un approfondimento rinvio a PERISSINOTTO 2006.

da professionisti in base a tecniche e linguaggi esplicitamente pensati per un pubblico giovane. Il teatro *dei* ragazzi richiede tempi di realizzazione medio-lunghi, dal momento che prevede, quale risultato finale, la produzione di uno spettacolo vero e proprio (cosa viceversa non necessariamente richiesta nei primi due casi). Lo scopo è quello di superare i modelli obsoleti della recita scolastica stabilendo un rapporto paritario tra docente e discenti. In questo senso non si tratta di un percorso dove i ragazzi sono guidati dal docente che si mette, quindi, in posizione di preminenza, scegliendo il testo, elaborando lo spazio scenico, e imponendo le tecniche e i linguaggi da utilizzare; viceversa, attraverso gli stimoli proposti dal docente e dall'animatore, viene creato un prodotto artistico più o meno articolato, che scaturisce da un confronto paritetico e corale tra gli studenti e le loro guide.

Oggi queste tipologie di intervento si sono drasticamente ridotte e hanno lasciato il posto ad altre modalità attraverso le quali si fa teatro a scuola. Delle tre, permane in vita soprattutto l'ultima (presso la scuola primaria e quella secondaria di primo grado), ma il più delle volte si tratta di esperienze che tendono a recuperare la vecchia dimensione della recita scolastica, ove l'insegnante guida passo a passo gli studenti, lasciando loro ridotti margini di autonomia e creatività.

Oggi l'animazione teatrale permane attraverso forme che possiamo ritrovare, come si è accennato, non solo e non tanto in ambito scolastico. Schematizzando<sup>6</sup>, si può parlare di *animazione didattica*, storicamente la più antica, quella che un tempo era praticata soprattutto nelle scuole, ma che oggi possiamo ritrovare anche nei musei o nelle biblioteche: pensiamo, a tale proposito, alle visite nei musei attraverso un percorso drammatizzato, ove l'attore-guida indossa un costume, narra una storia, presenta gli oggetti in esposizione attraverso formule particolarmente gradevoli, non solo per un pubblico giovane.

Si può indicare l'*animazione sociale*, che si rivolge soprattutto ai luoghi di sofferenza quali ospedali, case di riposo, carceri: in questo caso l'esempio più celebre è quello

---

<sup>6</sup> Per un approfondimento rinvio a AMODEO 2008.



dei medici-clown che operano tra le corsie degli ospedali infantili, alleviando le sofferenze dei giovani pazienti.

Ancora, si parla di un'*animazione del divertimento*, originariamente collegata ai villaggi turistici, ma oggi presente sotto varie forme e in vari contesti, dai parchi dei divertimenti alle discoteche, dalle crociere alle feste.

In tempi più recenti ha preso piede l'*animazione del lavoro*, con l'inedita forma del teatro aziendale che ha lo scopo di affiatare il gruppo di dipendenti, al fine di perseguire migliori risultati in ambito lavorativo.

In base alle finalità che ci si propone di raggiungere, l'animazione può offrire diversi tipi di intervento. Quello di partenza presenta un carattere fondamentalmente *ludico* ed è destinato esclusivamente a far divertire il gruppo dei partecipanti, migliorando così la coesione tra le persone. Tale tipo di azione prelude a forme più complesse, come ad esempio l'intervento *dimostrativo*, che si propone di insegnare al gruppo una serie di abilità. L'intervento *relazionale* ha invece come finalità quella di mettere in relazione il singolo con gli altri componenti del gruppo, in modo da superare le proprie timidezze. L'intervento *fiduciario* serve a rendere fortemente coeso un gruppo e a far sì che i singoli componenti raggiungano una solida fiducia reciproca. A questo tipo di azione fanno capo gli esercizi di animazione più spettacolari, come ad esempio quello, celebre, in cui il singolo deve lasciarsi cadere a occhi chiusi nel vuoto, avendo assoluta fiducia che gli altri membri del gruppo saranno pronti a prenderlo al volo. Infine va ricordato l'intervento *culturale* in musei o biblioteche, che si propone di trasferire all'utenza messaggi culturali anche complessi, ma in modo giocoso.

#### 4. VEDERE TEATRO / FARE TEATRO

##### 4.1. VEDERE TEATRO

Si tratta di una delle attività più "antiche" nell'ambito del rapporto fra teatro e scuola, quella che a tuttora rimane fortemente radicata e perseguita. Anzi, oggi

forse più che in passato i teatri tendono a proporre alla scuola i propri prodotti artistici secondo formule di vario genere. Non si tratta solo di rappresentazioni del “Teatro Ragazzi”, ma sempre più di spettacoli presenti nel normale circuito delle stagioni teatrali, offerti anche a gruppi di studenti soprattutto delle scuole secondarie. In altre parole, si sta superando il concetto di “ghettizzazione” del pubblico scolastico: non più relegato, in spazi a lui destinati, per vedere, in orari mattutini, spettacoli per lui appositamente concepiti, ma viceversa, condotto direttamente all’interno dei luoghi istituzionali di spettacolo, mescolandolo al pubblico “adulto” e offrendogli i medesimi prodotti artistici che sono fruiti dagli spettatori “ufficiali”.

Sebbene l’attività del *vedere teatro* possa sembrare abbastanza semplice ed immediata, tuttavia richiede – qualora si voglia ottenere qualche risultato positivo – la realizzazione di un percorso articolato che non si esaurisce nella sola uscita a teatro. Questa, viceversa, costituisce il momento culminante di un percorso in più tappe che richiede l’elaborazione di specifiche strategie didattiche. Portare un gruppo di studenti ad assistere alla rappresentazione di un lavoro drammatico o di un melodramma senza alcuna preparazione, può rivelarsi addirittura dannoso e finisce per ottenere l’effetto, disastroso, di allontanare più che avvicinare i giovani al teatro. L’attività del vedere teatro può essere gestita direttamente dal docente già in possesso di una specifica preparazione, oppure attraverso l’intervento di un esperto esterno che affianca l’insegnante nel percorso di preparazione. L’attività dovrebbe passare attraverso alcuni snodi fondamentali: la compagnia (o l’ufficio stampa del teatro) fornisce al docente una serie di materiali volti a illustrare lo spettacolo che si andrà a vedere; si organizza in classe un percorso volto alla conoscenza del linguaggio teatrale e, nello specifico, del testo drammatico che si andrà a vedere; si rafforza la proposta stimolando una serie di esperienze variamente ricollegate allo spettacolo (per esempio lettura di libri, visione di film o di mostre, ecc.); dopo lo spettacolo si organizza (ove possibile) un incontro con gli artefici (attori, regista) e

un “dietro le quinte” per scoprire i segreti dell’arte teatrale; si mantiene vivo l’interesse organizzando una serie successiva di uscite a teatro, possibilmente per assistere a spettacoli tra loro collegati attraverso filoni tematici.

Questo tipo di attività, affinché sortisca sugli studenti un effetto positivo, deve tuttavia presupporre una serie di aspetti: innanzitutto la visione di uno spettacolo teatrale deve essere vissuta come una particolare opportunità di formazione e non come un’occasione divertente per uscire dal contesto scolastico; far vedere agli studenti uno spettacolo teatrale rappresenta non solo l’opportunità per approfondire tematiche collegate ai contenuti del testo drammatico, ma anche la possibilità di conoscere i vari aspetti dell’arte teatrale e delle sue modalità di comunicazione; l’uscita a teatro non deve essere episodica ma continuativa, in quanto solo attraverso la consuetudine è possibile far afferrare agli studenti il senso del teatro; nel preparare gli studenti all’esperienza teatrale, è importante che, oltre al *prima* ci sia anche un *dopo*, ossia la visione dello spettacolo non deve cadere nel nulla, ma deve suscitare dibattiti, curiosità, interessi e una serie di attività a essa ricollegate.

Il *vedere* teatro può inoltre dare luogo ad altre esperienze didattiche anche in collaborazione con esperti quali “viaggi” all’interno del teatro per studiarne le vicende artistiche, i generi drammatici, le forme recitative, la storia architettonica. Laddove sia possibile si possono organizzare visite agli edifici teatrali e a musei tematici. Inoltre, scegliendo accuratamente tra le proposte dei teatri cittadini, il docente può costruire nell’intero arco dell’anno scolastico, un progetto con percorsi tematici direttamente collegati al programma svolto in classe. Non è infine impossibile pensare, sulla scorta di quanto visto a teatro, di organizzare delle esperienze di scrittura drammaturgica o delle piccole improvvisazioni teatrali che conducono verso l’attività del *fare* teatro.

#### 4.2. FARE TEATRO

Anche l’attività del *fare* teatro presuppone una specifica preparazione da parte del docente. Tuttavia, in questo caso particolare è spesso utile l’intervento a scuola di

un esperto che sappia guidare gli studenti in un percorso altamente formativo ma altrettanto complesso.

Prima di cimentarsi direttamente con la realizzazione di uno spettacolo teatrale, è opportuno trascorrere un periodo di preparazione all'attività: i docenti interessati possono usufruire di una serie di interventi "a monte", che prevedono corsi e laboratori volti ad affrontare aspetti tecnici quali l'educazione della voce, il far muovere il gruppo nello spazio, l'utilizzo in funzione teatrale degli arredi scolastici, ecc.

In un secondo momento possono essere organizzati laboratori rivolti agli studenti e legati ai contenuti dello spettacolo che si vuole realizzare: lettura di opere letterarie, produzione di testi, studio dei codici dello spettacolo (spazio scenico, musica, luci, costumi, trucco, testo drammatico), familiarizzazione con il mondo del teatro attraverso visite al laboratorio di scenografia, possibilità di assistere alle prove, incontri con artisti del teatro.

A questo punto è possibile dare luogo alle prime attività del *fare teatro*: per esempio la presentazione di elaborati della classe realizzati a partire dalla visione di uno spettacolo; presentazione dell'apprendimento di una tecnica o di un linguaggio teatrali (mimo, burattini, ombre); presentazione di situazioni collegate al vissuto quotidiano dei ragazzi o elaborate su temi immaginari; presentazione di improvvisazioni.

## 5. IL TEATRO SCUOLA

Il passaggio successivo è quello che conduce al "Teatro Scuola", ossia a un'attività che ha quale dichiarato punto d'arrivo la messa in scena di uno spettacolo. Si tratta di un'operazione complessa che coinvolge attività più articolate, quali l'agire all'interno di uno spazio attrezzato (il teatro), l'affrontare un testo d'autore, il far uscire l'attività dall'ambito scolastico per proporla a un pubblico più allargato.

È chiaro che, a questo punto, si passa dalla forma del laboratorio a quella di un vero e proprio "progetto produttivo" che richiede la presenza di un esperto esterno. La

collaborazione tra docenti ed esperti può seguire tre vie: il docente conduce in modo autonomo il percorso e l'esperto interviene solo al momento dell'allestimento; il docente e l'esperto progettano e seguono assieme tutto il percorso, condividendone la responsabilità; il docente e la classe si affidano all'esperto che è il responsabile unico di tutto il progetto. Esiste infine la possibilità che gli studenti lavorino senza la guida del docente ma con l'aiuto di un esperto, oppure (nel caso di studenti più grandi) in piena autonomia.

Il Teatro Scuola vive oggi soprattutto attraverso rassegne dette "Palio Teatro-Scuola" che per i ragazzi costituiscono una straordinaria esperienza emotiva e di formazione. Queste rassegne, presenti in quasi tutta Italia, sono particolarmente numerose e alcune di esse hanno alle spalle fino a trenta-quarant'anni di attività. Una prima mappatura venne realizzata nel 1999 e diede quale significativo risultato la schedatura un centinaio di competizioni scolastiche. Nel tempo molte rassegne sono scomparse e altre ne sono nate<sup>7</sup>. Tra le più celebri la "Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola" (Ancona), il "Palio Teatrale Studentesco" (Udine), il "Palio Teatro Scuola" (Trieste), la "Rassegna Internazionale Teatro Classico Antico" (Padova), la "Rassegna Teatro della Scuola" (Bolzano), "Lingue in scena" (Torino), la "Rassegna Regionale Teatro nella Scuola" (Bagni di Lucca), "Noi si fa Teatro" (Lanciano, Chieti), la "Rassegna Nazionale Teatro & Scuola" (Campagna, Salerno), la "Rassegna Internazionale del Teatro Classico Scolastico" (Altamura, Bari), il "Festival del Teatro Classico dei Giovani" (Siracusa), e molte altre ancora.

Il Teatro Scuola percorre tutti i generi e tutte le forme spettacolari: dal teatro drammatico al teatro del racconto, dal teatro a leggio al musical, dal teatro danza all'happening, ecc. Un'analisi di quanto prodotto in questi anni ha dimostrato che le direttrici privilegiate sono il patrimonio letterario (fiabe, miti, classici), il testo d'autore (classico o contemporaneo), gli eventi della memoria (Shoah, Resistenza,

---

<sup>7</sup> Per una mappatura delle rassegne Teatro Scuola si veda il sito dell'Agita (Associazione per il teatro, nella scuola, nel sociale: [www.agitateatro.it](http://www.agitateatro.it)) e il sito dell'Atg (Associazione Teatro Giovani: [www.teatrogiovani.eu](http://www.teatrogiovani.eu)).

Immigrazione), l'impegno civile (argomenti d'attualità), i temi personali della sfera socioaffettiva.

Nate come desiderio di dare visibilità a percorsi sviluppati all'interno dell'ambiente scolastico, oggi spesso le rassegne del Teatro Scuola assumono carattere di vero e proprio evento culturale, ma soprattutto offrono la straordinaria possibilità di divenire un importante osservatorio per comprendere l'immaginario contemporaneo e le aspettative dei giovani.

## 6. TEATRO / DOCENZA

Desidererei concludere queste riflessioni sui rapporti tra il Teatro e la Scuola proponendo una serie di similitudini che avvicinano – incredibilmente – il ruolo del docente a quello dell'attore teatrale. Nel senso che esiste una stretta correlazione tra alcuni concetti base del teatro e le tecniche dell'insegnamento, entrambi volti a perseguire una forma di comunicazione ottimale tra attore e spettatore da un lato e tra docente e discente dall'altro. A teatro così come a scuola è necessario stimolare l'interesse in chi ascolta e se è vero che il contenuto è la parte più importante del discorso, tuttavia questo non giungerà mai a destinazione se non è trasmesso in forma accattivante. La lezione, così come il teatro, è infine un'occasione di confronto, di crescita e di apprendimento attraverso la comunicazione.

Parafrasando un detto comune tra chi fa spettacolo, a lezione così come a teatro “la noia è un peccato mortale”: il pubblico e gli studenti desiderano trascorrere un'ora piacevole e avere anche dei momenti di divertimento. Per questo è necessario variare il più possibile la lezione per mezzo di rappresentazioni, supporti visivi, interventi esterni, dibattiti, attività pratiche.

Ma il docente, al pari dell'attore, se vuole ottenere i migliori risultati nella comunicazione deve tener presenti alcuni concetti base. Per esempio non deve venire mai meno l'entusiasmo, ossia il divertirsi per divertire; l'empatia, ossia il condividere sempre le emozioni con il proprio uditorio; la padronanza, cioè il saper mantenere costantemente il controllo della situazione, trasmettendo sicurezza; saper tenere

sempre alta l'aspettativa, non svelando subito la finalità del discorso; evitare di imporre il proprio punto di vista ma, in modo maieutico, saper ascoltare le esigenze del gruppo, consentendo a ogni singolo di arrivare autonomamente alle conclusioni; infine – ma non per questo meno importante – sapersi mettere sullo stesso piano dell'interlocutore: ciò non significa che non esistono differenze tra le parti, che rimangono sempre garantite dalla diversità dei ruoli. Piuttosto si tratta di sostituire l'autorità con l'autorevolezza: come l'attore viene apprezzato dal suo pubblico perché ha saputo interpretare in modo convincente il personaggio, così il docente ottiene la stima degli studenti dimostrando preparazione sulla materia insegnata.

## BIBLIOGRAFIA<sup>8</sup>

AMODEO G.

2008, *La vita è gioco*, Empoli, Ibiskos.

BENEVENTI P.

1994, *Introduzione alla storia del teatro-ragazzi*, Firenze, La Casa Usher.

BENEVENTI P., CONATI D.

2010, *Nuova guida di animazione teatrale*, Casale Monferrato, Sonda.

FICHERA A.

2003, *Educazione e Teatro*, Pisa, Edizioni del Cerro.

GARAVAGLIA V.

2007, *Teatro, educazione, società*, Torino, Utet.

PERISSINOTTO L.

2006, *Animazione teatrale*, Roma, Carocci.

SPOLIN V.

2010, *Giocchi di teatro per le scuole*, Milano, Audino.

---

<sup>8</sup> Molto rare sono le pubblicazioni specifiche sui rapporti tra il Teatro e la Scuola. Vorrei tuttavia segnalare il fondamentale *Animazione teatrale* di Loredana Perissinotto all'interno del quale si trova anche un'ampia bibliografia relativa gli studi compiuti, nel tempo, su questa ampia tematica. Segnalo inoltre *La vita è gioco* di Giorgio Amodeo, uno tra i lavori più recenti sull'argomento.